

TRADUZIONE DEI PROLOGHI DEL *LIBER PARADISUS*

(a cura di Massimo Giansante)

c. 1r del manoscritto originale:

Questo è il memoriale dei servi e delle serve che sono stati liberati dal comune di Bologna; e questo memoriale a buon diritto si intitola "Paradiso".

QUARTIERE DI PORTA SAN PROCOLO

Un Paradiso di gioia creò al principio Dio onnipotente; in esso pose l'uomo che aveva plasmato e ornò il suo corpo di una candida veste, donandogli un'assoluta e perenne libertà. Ma quell'infelice, dimenticando la propria dignità e il dono di Dio, mangiò il frutto proibito, violando il comandamento divino, e così trascinò miseramente se stesso e l'intera sua discendenza in questa valle e avvelenò irreparabilmente il genere umano, legandolo tristemente con le catene della servitù diabolica. Così da incorruttibile divenne corruttibile, da immortale mortale, sottoposto alla decadenza e ad un'opprimente servitù.

Tuttavia, vedendo Dio che tutto il mondo si avviava alla rovina, ebbe pietà del genere umano e mandò il Figlio suo unigenito, nato dalla Vergine Madre per grazia dello Spirito Santo, affinché spezzate dalla gloria della sua dignità le catene della servitù che ci tenevano prigionieri, fossimo restituiti all'antica libertà; pertanto assai bene si opera quando, col beneficio della affrancazione, si restituiscono alla libertà originaria quegli uomini, che da principio la natura generò facendoli liberi, e il diritto delle genti sottopose poi al giogo della servitù.

Considerando tutto ciò, la nobile città di Bologna, che sempre si è battuta per la libertà, memore del passato e preparando il futuro, in onore del Signore nostro, Gesù Cristo Redentore, riscattò per denaro tutti coloro che, nella città e nella diocesi di Bologna, trovò oppressi dalla condizione servile e dopo attenta indagine decretò che fossero liberi, stabilendo che in futuro nessuno che sia oppresso da una qualche forma di servitù osi stabilirsi nella città o nella diocesi di Bologna, affinché la comunità degli uomini, liberi per natura o dopo il riscatto, non possa essere nuovamente corrotta dal germe di una qualche servitù, poiché un piccolo germe è in



grado di corrompere tutta la comunità, così come la presenza di un solo malvagio potrebbe disonorare tantissimi onesti.

Al tempo in cui governava il nobile Bonaccorso da Soresina, podestà di Bologna, la cui fama degna di ogni lode come una stella risplende, diffusa in lungo e in largo, e sotto il controllo del suo giudice e assessore Giacomo Grattaceli, uomo noto per la sua conoscenza del diritto, per la sapienza, la costanza e la temperanza in ogni situazione, venne redatto il presente memoriale, che deve propriamente intitolarsi "Paradiso" e contiene i nomi dei signori, dei servi e delle serve, affinché sia a tutti manifesto per quali servi e serve fu acquistata la libertà e a quale prezzo, cioè dieci lire per ogni servo e serva maggiore di quattordici anni e otto lire per ogni minore, prezzo stabilito per qualsiasi padrone e in cambio di chiunque fosse legato da un vincolo di servitù.

Questo memoriale è stato scritto da me, Corradino Sclariti, notaio addetto all'ufficio per i servi e le serve, nell'anno del signore 1257, indizione quindicesima, e di tutto questo si conservi memoria ora e in futuro.



c. 31r del manoscritto originale:

QUARTIERE DI PORTA SAN PIETRO

Dio onnipotente, creatore di ogni cosa, benevolo verso il genere umano, volle per questo assumere un corpo, affinché, spezzato dalla gloria della sua divinità il vincolo di servitù che ci teneva prigionieri, potesse restituirci alla libertà originaria. Pertanto, si opera per il bene quando, con il beneficio dell'affrancazione, si restituiscono gli uomini, che la natura prima generò liberi e il diritto sottopose poi a servitù, a quella libertà in cui erano nati.

Mosso da questo principio, il comune di Bologna, in onore del Redentore, il Signore nostro Gesù Cristo, riscattò per denaro tutti coloro che, dopo attenta indagine, trovò oppressi dalla condizione servile, decretando che fossero liberi.

Pertanto, al tempo del governo del nobile Bonaccorso da Soresina, podestà bolognese degno d'ogni lode, nell'anno del Signore milleduecentocinquantesette, indizione quindicesima, venne redatto il presente memoriale, contenente i nomi dei servi e delle serve e anche dei signori, affinché si sappia per quali servi e serve fu acquistata la libertà e sia noto a quale prezzo, cioè dieci lire di bolognini per ogni maggiore di quattordici anni e otto lire per ogni minore, servo o serva, pagati ai signori per coloro che erano sottoposti al loro dominio, e di tutto questo si conservi memoria ora e in futuro.

Questi provvedimenti vennero presi sotto il controllo di Giacomo Grattaceli, assessore e giudice del nominato podestà Bonaccorso, persona a tutti nota per l'esperienza giuridica, l'eleganza dei costumi, la mirabile eloquenza.



c. 48r del manoscritto originale:

QUARTIERE DI PORTA STIERA

Ci assista la grazia dello Spirito Santo. Invocato il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Signore e Creatore di tutte le cose plasmò il primo uomo dal fango a sua immagine, affidandogli una dimora ereditaria in un Paradiso di delizie. Mentre dormiva, da una costola del suo fianco creò Eva e a lui la diede per compagna: a loro attribuì una perfetta e assoluta libertà, affinché dominassero su tutte le creature. Ma il padre della menzogna, nemico del genere umano, spinto dall'invidia, li traviò e con l'inganno li defraudò; mangiando per sua suggestione il frutto proibito, violarono il comandamento divino e furono espulsi così dall'antica residenza ereditaria, in cui era ogni bene e una gioia senza fine, per venire in questa valle di sventura, piena di tristezza, malattie e di ogni pericolo. E mentre da quei genitori, all'origine del mondo, tutti nascevano liberi e nessuno subiva il peso della servitù, dalle guerre che sorsero vennero prigionie, dalle prigionie servitù, e poiché si diventa servi per due ragioni, o per essere nati da servi e da serve, o per essere caduti nelle mani dei nemici, la città di Bologna con la sua diocesi era enormemente offuscata dalla ruggine della servitù e ne ospitava, fra servi e serve, più di seimila. Per queste ragioni, il comune della città di Bologna, così chiamata perché ricca di ogni bene, vedendo che il numero dei servi aumentava così rapidamente che in breve tempo tutta la diocesi sarebbe stata completamente piena di servi e gli uomini liberi sarebbero rimasti in pochi, spinto dalla pietà, per il bene della città, con l'aiuto del nostro Signore Gesù Cristo, generoso di ogni bene, poiché la libertà è un tesoro inestimabile, più di ogni metallo prezioso, e il suo valore è incomparabile a qualunque somma di denaro, dalla sua giurisdizione e distretto estirpò alla radice la macchia della servitù, e coloro che erano avvinti nei ceppi servili li chiamò all'antica libertà, riscattando al prezzo di dieci lire di bolognini chiunque, di entrambi i sessi, avesse quattordici anni o più, e al prezzo di otto lire tutti i minori, affinché d'ora in poi non ci siano più servi, e poiché questa è una città nobile e franca, in essa possano vivere solo uomini liberi.

Tutte queste cose ebbero inizio ed esito glorioso al tempo di Bonaccorso da Soresina, prima capitano del popolo degno d'ogni onore e in seguito



rinomato podestà della stessa città, persona da tutti lodata per la sua rettitudine; collaboravano con lui, in entrambi gli incarichi, il giudice Giacomo Grattacielì, di cui assai risplendono le virtù per la finezza dei costumi, la cultura politica, la prudenza, la forza, la giustizia e la temperanza, e i notai Paolo di Giovanni Bresciani, Corradino Sclariti, Bonvicino Leonardi ed io, Ugolino Agresti, incaricato con gli altri di svolgere un'indagine sui servi, per avere piena conoscenza della realtà, e di redigere questo memoriale, affinché rimanga in perpetua memoria e siano chiare e manifeste queste vicende a chi in futuro vorrà conoscerle, nell'anno del Signore milleduecentocinquantesette, indizione quindicesima.

Ed ora infine, con grande intensità d'affetti, imploriamo in ginocchio l'altissimo Gesù Cristo, che rivolge il suo sguardo ai cieli e alla terra, affinché per sempre conservi nella pace e nella tranquillità questo comune, lo governi e si degni di farlo progredire costantemente, al suo servizio e in suo onore.

Così sia, così si faccia.

